

## ARTE

**Dante Isella, *Amici pittori, Da Guttuso a Morlotti*, pp. 196, Archinto, 2017, € 15,00**

Interventi su amici artisti, dopo anni dalla loro scomparsa. Tra questi Morlotti, Guttuso, Francese, Della Torre, Brogгинi, Valenti, Negri, Guccione, Notari. Introduce Pier Vincenzo Mengaldo (per il quale, secondo Isella, la passione per l'arte eguagliava quella per la letteratura). Lo ha dimostrato la collezione di opere distribuite fra l'appartamento e la villa di Casciago. Dalle testimonianze potrebbe risaltare una preferenza per i figurativi, giudizi che non condizionano l'arte, ma la stimolano come substrato non disgiunto da una cultura mai sottaciuta o strumentalizzata. E i riferimenti di Isella lasciano viva una testimonianza coerente. Lo dimostra la scheda bibliografica, ove sono indicate fonti numerose da cui provengono ricerche e titolazioni. Non manca Sereni, per il quale ci sono momenti che non danno pace, fino a che restato informi. Questo per significare il senso dei versi, fin quando non ne scaturisca il loro significato. Nessuna differenza tra arte e poesia per Isella e da qui la sua preferenza per autori come l'Ariosto del Furioso (poema cosmico che non cessa pertanto di essere terrestre).



Questa una specie di premessa alla pratica verso suoi versificatori come Zanzotto, Betocchi, Raboni. Arriva a Romano Notari per una specie di messaggio d'amore, scaturente dalla sua ricerca. "Occhio, cerchio, anello, palla, giro, sfera per tradurre in linguaggio verbale il segno avvolgente della matita o del pennello informatore a cui obbedisce". Base di fondo: ragione essenziale del far pittura. Quando arriva a rievocare la figura di Luigi Brogгинi, Isella resta coinvolto nel clima di estrema e di spaesamento, avvertiti in casa propria (come avvenuto a Del Bon).

Eppure era toccato a lui coniare il nero dell'Averno issato su tutti i poemi della nostra maggiore industria petrolifera. Chi lo ricorda oggi, oltre Isella, è una eccentrica, discreta galleria privata. La figura che ne emerge è quella di un autore irato con se stesso. Anche se viene ricordato dalle cronache, come fosse legato alla figura umana femminile, dai sapori di impronta impressionista o espressionista,

Rispondendo a domande di Isella, Francese puntualizza: Conoscevo la mia vocazione già a dieci anni...Nella mia famiglia fare il pittore era una idea balorda...Ho visto Sironi in miseria...Rischiosissima la professione artistica...Dopo si è sviluppata l'idea del mercato...Ho avuto come maestri Del Bon,

Funi, Marino...Tutta la mia educazione è stata occasionale...Ho letto in maniera disordinata...la mia è stata sempre una vita solitaria... Altro aggiunto, Mario Negri, scultore partito dall'arcaicizzazione arriva allo spazio naturale. Provenienze: Degas, Renoir fino a Giacometti. Compì la prima mostra a quarant'anni compiuti, presentato da Cesare Gnudi, Per lui la scultura era come i grandi dolori o le gioie mortali. Si chiede Negri "E se la mia fosse una voce sperduta? Risponde a se stesso: rimarrebbe, nella sostanza, la medesima. E poi c'è Morlotti che usa il ripiegare, l'inseguire, il perseguire, la sconfitta, la diserzione. Questo per definire il suo insonne servizio di frontiera. Luce fu per lui altra idea fissa. Un passaggio da una schiera all'altra: *Corrente, Fronte Nuovo delle arti, Gruppo degli Otto*. In quelle esperienze crebbe l'interesse per il colore-materia verso l'informale.

Morlotti sembra l'autore più congeniale a Isella per le sue influenze provenienti da Cezanne e dal Cubismo, prospettando elaborazioni informale-materiche del tutto personali. Sembrò emergere una carica interiore di violenza vitale non disgiunta a una dolcezza imprevedibile.

Tratteggi elementari che scovano ombre filtrate da una luce imprevista. E la luce non può non arrivare a Piero Guccione: osservazione paziente un po' alla Joyce, che porta all'epifania. Effetto di una imprevedibile grazia. Per lui ogni quadro è un viaggio interminabile, una lunga "e paziente veglia nell'attesa di scorgere il primo lembo di una misteriosa terra promessa". Spesso un'arte non finita dell'imprevisto inesauribile non dipingere bene ma pensare bene. Ma Guccione ha avuto anche influssi realistici sulla sua arte impegnata e sempre più raffinata verso effetti, divenendo passaggio dal dove all'orgoglio, privilegiando "La solitudine del pensiero", sola superstita potenza in un mondo svuotato di meraviglia, verso una inattesa trepidazione delle creature. Retorica o stupefazione?

Le risposte proseguono con *Montale ritratto da Guttuso*, con *I silenzi di Valenti*, con *gli interni* di Giancarlo Ossola per arrivare a Carla Tolomeo, Federica Galli.. Segue in dialogo tra Giovanni Agosti, Gianni Romano, Rosario Scarano. Un rivivere contatti con la letteratura, con la patologia e il cattivo surrogato della filologia. Nomi prevalenti nella carrellata culturale: Gobetti, Gramsci, Croce, oltre a Dionisotti, Contini, Longhi, Mengaldo, Gadda, Dossi, Pavese, etc. Una fusione tra cultura e discipline diverse che dimostrano quanto ogni ricerca non è separata dal contesto della creatività proiettata verso paragoni e antitesi, che stimolano dibattiti, dato che la cultura è un banchetto a innumerevoli portate che vanno affinandosi, anche se molte separazioni vengono a galla.  
(Velio Carratoni)